



# Chatto Dunque Sono

Per un uso consapevole e  
inclusivo dei social media

In collaborazione con



DIREZIONE GENERALE DEL TERZO SETTORE  
E DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE



Con il contributo di cui gli artt. 72 e 73 del D.Lgs 117/2017

## Premessa

Il progetto "Chatto dunque sono" è un progetto sull'inclusione sociale e nasce dalla necessità di promuovere una riflessione sul tema della sicurezza on line e sull'uso consapevole e sicuro dei social media.

Questo progetto è stato realizzato attraverso la collaborazione delle associazioni ONLUS Vivi Down e Capirsi Down insieme all'associazione universitaria no-profit JE-MIB.

Il lavoro è partito dall'analisi di come la diffusione dei media digitali rappresenti un fenomeno che coinvolge tutti, indistintamente se una persona abbia particolari fragilità e/o viva una condizione di disabilità. Per questa sua caratteristica è considerata una nuova frontiera per promuovere l'inclusione.

Consideriamo, ad esempio, come il suo linguaggio iconografico e l'approccio intuitivo concreto permetta anche ai ragazzi con ritardo intellettuale di comprenderne il funzionamento e di averne quindi accesso.

Infatti, le nuove tecnologie in questi anni hanno impattato in modo significativo sulla qualità della vita delle persone con disabilità sia sul versante della gestione autonoma di alcuni aspetti della loro vita (es. app che favoriscono l'orientamento e il muoversi nel territorio, app che facilitano la comunicazione a chi ha deficit linguistici, sintetizzatori vocali etc.) sia sul versante della socialità e della partecipazione sociale (es. l'accesso ad alcuni social network).

Non dimentichiamo che l'accessibilità alle nuove tecnologie è stata annoverata dalla stessa Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (2006) come un Diritto umano e posta allo stesso livello di importanza dell'abbattimento delle barriere architettoniche nel garantire la partecipazione sociale.

Se da un lato le nuove tecnologie e i social media rappresentano una frontiera per l'inclusione, dall'altro un uso improprio di queste può, invece, generare il rischio di esclusione: può condurre chiunque a potenziali pericoli

o a ritrovarsi in una situazione di ostracismo con ricadute anche a livello civile e penale.

Purtroppo ci sono tantissimi esempi di come un uso improprio delle piattaforme digitali abbia un impatto negativo, come fenomeni di cyberbullismo, di adescamento online, l'inserimento di materiale improprio ed offensivo, e tanti altri.

Per limitare i pericoli e accrescere le potenzialità inclusive di questi strumenti il progetto che è stato realizzato si è posto l'obiettivo di "Promuovere un uso sicuro e consapevole dei social media tra i giovani, con e senza disabilità, affinché questi strumenti possano diventare opportunità di inclusione e partecipazione sociale".

Considerando che non ci sono grandi differenze tra i giovani con e senza disabilità nell'approccio alle nuove tecnologie, abbiamo pensato di coinvolgere nel progetto sia ragazzi/e con sindrome di Down che studenti delle scuole superiori interessati a fare un'esperienza di volontariato e a confrontarsi sul tema.

In questo opuscolo vi racconteremo come abbiamo realizzato

questo progetto:

1. Presentazione pubblica del progetto tramite un incontro a tavola rotonda.
2. Incontri di sensibilizzazione nelle scuole secondarie di secondo grado.
3. Realizzazione di un laboratorio dedicato a giovani con e senza disabilità sull'uso consapevole dei social media.
4. Supporto ai genitori con una formazione dedicata.
5. Diffusione dei materiali prodotti.

A causa delle misure adottate in risposta all'attuale emergenza sanitaria, il laboratorio dei ragazzi e la formazione ai genitori sono stati svolti in collegamento telematico per la maggior parte. Abbiamo scelto di cogliere il difficile momento e trasformarlo in un'occasione dando l'opportunità ai ragazzi di utilizzare fin da subito la tecnologia in una modalità inclusiva. Questo ha anche permesso alla maggior parte di loro, che a causa del lockdown hanno visto chiudere molte delle loro attività, di conoscere nuovi amici e sperimentare nuove forme di socialità.

## Presentazione alla cittadinanza

La presentazione alla cittadinanza si è realizzata attraverso una tavola rotonda. È stato il primo appuntamento di avvio con la partecipazione di un membro della Polizia Postale che ha spiegato come venga tutelata la sicurezza dei cittadini e del loro impegno nella sensibilizzazione dei giovani ad un uso corretto dei social media.

L'incontro è stata un'occasione per offrire i dati raccolti da un'indagine sulle abitudini dei ragazzi disabili e dei loro genitori nell'uso di internet e dei social media.

È emersa una fotografia di come gli adolescenti e i giovani con disabilità intellettiva si avvicinano a queste nuove forme di relazione e comunicazione, evidenziando il ruolo delle loro famiglie. L'aspetto interessante è che non si sono riscontrate sostanziali differenze con i loro coetanei. In media passano circa 2-3 ore al giorno ad usare i device e i social media, anche se il trend tende verso l'aumento arrivando alle 5 ore. L'uso che ne viene fatto è legato all'intrattenimento, allo studio-ricerca di informazioni e l'uso dei social media.

Si può dire che tutto ciò va nella direzione dell'inclusione e partecipazione, pensando che molti di questi ragazzi hanno una rete e occasioni di socialità molto limitate. Ovviamente, non è tanto il tempo trascorso con questi strumenti che può portare a situazioni di pericolo e/o esclusione sociale, ma le modalità d'uso. Come tutti, anche i ragazzi con disabilità, possono trovarsi in situazioni spiacevoli.

Nell'indagine è infatti emerso come punto critico il ricevere e/o inviare troppi messaggi, l'uso dello smartphone mentre si è in compagnia di altri, l'invio improprio di foto personali etc; sono invece poche le situazioni di reale pericolo. L'approccio dei genitori si distingue nel lasciar fare e nel dare una fiducia fondata sul sovrapporre l'abilità tecnica nell'uso degli strumenti con l'effettiva competenza.

Questo potrebbe essere rilevante perché solo attraverso un uso consapevole e appropriato che si promuove inclusione e partecipazione.

Per cui durante la tavola rotonda, i dati della ricerca sono stati utilizzati per sensibilizzare i genitori a vedere il proprio ruolo educativo nel sostenere certo l'uso di questi strumenti di socialità, ma ponendo attenzione a tutte quelle competenze relazionali che facilitano nei loro figli i rapporti che gestiscono all'interno della rete.

dall'altro coinvolgerli in attività di volontariato presso le due Onlus.

## Sensibilizzazione nelle scuole

La sensibilizzazione nelle scuole ha avuto due obiettivi per gli studenti, da un lato stimolare un interesse sui temi legati all'uso sicuro e consapevole dei social media, dall'altro coinvolgerli in attività di volontariato presso le due Onlus. Gli incontri si sono realizzati presso alcune scuole secondarie di 2° grado oltre che centri aggregativi e oratori.

Tramite dei giochi e delle discussioni di gruppo si è riflettuto insieme agli studenti sulle potenzialità espressive e le varie opportunità offerte da internet e dei vari social media, soffermandosi anche sui pericoli e sulle "trappole" che si possono trovare nella rete.

Questi incontri di sensibilizzazione sono stati co-condotti, anche da alcuni giovani con sindrome di Down.

Le discussioni si sono concluse con l'idea comune di come la rete possa essere un potentissimo mezzo di inclusione per tutti solo quando se ne fa un uso consapevole e competente.

Inoltre dal confronto è emerso che tutti sono affascinati dalle mille occasioni offerte dai Social Network per stabilire relazioni, per avere finestre da cui osservare gli altri e viceversa e anche per tenersi informati.

Con stupore abbiamo colto dagli studenti come i social media possono anche essere utilizzati non solo per l'intrattenimento ma anche come strumento per studiare, chiedendo aiuto ad altri studenti nella rete e per ricercare approfondimenti su vari argomenti di studio.

Ovviamente il tema della sicurezza è per loro centrale in quanto si sentono purtroppo vulnerabili: hanno riportato situazioni di adescamento, di appropriazione dei dati personali, conflitti, etc.

Ciò permette di costituire un gruppo integrato e di utilizzare la peer education tra i partecipanti. Agli studenti che hanno aderito a questa proposta di volontariato sono stati poi riconosciuti dei crediti formativi. Nel link dedicato si possono trovare i giochi e gli stimoli per la discussione di gruppo svolte durante l'incontro di sensibilizzazione.

Gli incontri sono stati realizzati presso alcune scuole secondarie di 2° grado, oltre che nei centri.

## Laboratorio per i ragazzi

Il percorso laboratoriale intrapreso aveva come obiettivi principali favorire le relazioni e l'inclusione, cercando al contempo di sviluppare le competenze necessarie attraverso il confronto e il dialogo tra i volontari e i ragazzi. Dato il periodo di quarantena la maggior parte degli incontri si è svolta online, attraverso videochiamate sulla piattaforma Google Meet.

Nonostante i limiti di tale modalità siamo riusciti a creare un gruppo coeso, utilizzando delle modalità interattive per conoscersi e per verificare le loro idee riguardo tre principali social, ovvero Whatsapp, Instagram e Facebook. Abbiamo riflettuto insieme a loro su quali fossero le migliori modalità di utilizzo e su quali comportamenti evitare, facendo emergere le loro esperienze e paure.

Il riscontro dei ragazzi è stato molto positivo, nel gruppo si sono create delle amicizie e tutti si sono sentiti liberi, raccontando anche errori fatti in passato e problematiche riscontrate.

Questo ci ha permesso di rendere i laboratori molto pratici, era infatti inutile per noi dare ai ragazzi delle regole teoriche che non avrebbero usato, siamo riusciti a riflettere sulle varie problematiche, costruendo con loro un vademecum per l'utilizzo dei social.

## Percorso per i genitori

Nell'educazione digitale è necessario un ruolo di guida da parte dei genitori, perché a fronte di una difficoltà un ragazzo ha bisogno di adulti a cui riferirsi. Questa convinzione ci ha spinto a pensare ad un percorso formativo dedicato ai soli genitori, finalizzato, quindi a promuovere un approccio educativo a sostegno di un uso sicuro e responsabile di internet e dei social.

Si sono svolti quattro incontri tenuti da una psicologa e da un'esperta di comunicazione e social media. A questi, si è ritenuto utile aggiungere un ulteriore incontro tecnico tenuto da un informatico IBM sulla sicurezza in rete.

Prima dell'avvio, i genitori hanno risposto ad un questionario offrendoci una fotografia dell'approccio del gruppo genitori verso questi temi (il questionario è scaricabile). I risultati sono stati discussi insieme a loro durante il primo incontro.

Avendo a che fare con giovani con disabilità, l'analisi è partita dalle implicazioni che le nuove tecnologie hanno sul processo inclusivo e i

genitori hanno colto come l'uso responsabile e competente delle tecnologie possa diventare un'opportunità di crescita e di partecipazione sociale per i propri figli.

Ciò è stato evidente soprattutto durante il lockdown, in quanto le tecnologie hanno permesso alla maggior parte dei ragazzi/e di mantenere i propri rapporti sociali, anche se a distanza.

Si sono quindi esaminati sia gli scenari di opportunità, ma anche di rischio, vedendo quali competenze permettono un uso corretto sfruttando le opportunità messe a disposizione e contrastando al contempo gli effetti e/o le dinamiche indesiderate.

Oltre al condividere con il proprio figlio regole e tempi di utilizzo di questi strumenti, per poter essere un riferimento a cui un figlio/a può rivolgersi è indispensabile apparire ai loro occhi un esperto di social. Per questo motivo stati offerti ai genitori un inquadramento generale dei maggiori social e alcuni link specifici per ciascun social dove reperire informazioni per una navigazione più sicura.

Inoltre, proprio per non considerare questi strumenti come un qualcosa che possa dividere le famiglie ma possa, invece, rafforzare la voglia di fare le cose insieme si è affrontato il tema della navigazione familiare. Nei link presentati si potrà raccogliere tutto il materiale costruito durante gli incontri.

## Conclusione

Nell'educazione digitale è necessario un ruolo di guida da parte dei genitori, perché a fronte di una difficoltà un ragazzo ha bisogno di adulti a cui riferirsi.

Questa convinzione ci ha spinto a pensare ad un percorso formativo dedicato ai soli genitori, finalizzato, quindi a promuovere un approccio educativo a sostegno di un uso sicuro e responsabile di internet e dei social.

